

Cresce
l'occupazione
temporanea
(+12%), mentre
diminuisce quella
permanente (-1,9%)

d'anno, mette in evidenza un aumento delle iscrizioni maschili, di quelle provenienti dall'industria, di lavoratori relativamente più anziani, di lavoratori provenienti dalle imprese più grandi. Anche le prime indicazioni relative al primo semestre del 2002 circa l'andamento delle assunzioni di lavoratori interinali (+5% secondo l'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro) mettono in evidenza una situazione meno favorevole per il Piemonte rispetto al contesto nazionale.

Dunque, mentre vi sono chiare tracce della difficoltà incontrata da imprese o settori del sistema produttivo regionale, il quadro complessivo, ancora espansivo sotto il profilo occupazionale, si connota nel 2002 per la ulteriore tendenza alla femminilizzazione, con un aumento del numero di donne fra gli occupati dello 0,6%, doppio rispetto a quello degli uomini. A differenza dell'anno precedente, il 2002 riflette, invece, un calo del lavoro dipendente (-0,9%) a fronte di un aumento degli indipendenti (+4%). Tale incremento si rileva soprattutto nel settore della trasformazione industriale, dove alla perdita di 12.000 lavoratori dipendenti si contrappone un aumento degli autonomi persino superiore in valore assoluto, mentre nel settore dei servizi alle imprese e alle persone, che più ha contribuito (in positivo) a determinare le dinamiche complessive nel corso del 2002, persiste la tendenza al consolidamento del lavoro dipendente.

Un altro elemento attraverso cui la congiuntura economica si riflette sulle dinamiche del mercato del lavoro nel 2002 è il fatto che, parallelamente alla tendenza alla crescita dell'occupazione, si assista a un aumento delle persone in cerca di occupazione: in sostanza, le forze di lavoro crescono di più dell'occupazione (+0,6%), con una dinamica tale da determinare un aumento del tasso di disoccupazione, collocatosi nella media annua al 5,1%, rispetto al 4,9% del 2001.

In aggiunta, fra le persone in cerca di lavoro sono cresciute soprattutto le figure definite come "disoccupati", cioè coloro che hanno perso il posto di lavoro, mentre risultano in continua flessione le persone in cerca di prima occupazione.

Contemporaneamente, sono diminuite considerevolmente, fra le non forze di lavoro, le persone che non realizzano ricerche di lavoro in misura tale da essere annoverati fra le forze di lavoro, ma che tuttavia si dichiarano disponibili a lavorare: una diminuzione di oltre 40.000 unità nel corso dell'anno, tale da portare questa categoria a livelli molto bassi.

Questa circostanza consente una prima lettura dell'andamento del mercato del lavoro in rapporto alla congiuntura: mentre la crisi economica agisce sull'occupazione riflettendosi in un aumento dei disoccupati, l'evoluzione demografica, in primo luogo, riduce le persone in cerca di prima occupazione, mentre prosegue l'assorbimento di persone prima al di fuori del mercato del lavoro in seguito alle trasformazioni strutturali della domanda (sia settoriali sia nella tipologia di prestazioni lavorative adottate) e alle mutate caratteristiche dell'offerta che vede un progressivo ingresso nel mercato del lavoro soprattutto di donne in età adulta.

Il tasso di disoccupazione, peraltro, è cresciuto in misura simile sia nella componente maschile (da 3,3% a 3,5%) che nella componente femminile (da 7,1% a 7,3%), probabilmente per ragioni differenti: per le difficoltà congiunturali, nel primo caso, per il venir meno di effetti di scoraggiamento, nel secondo.

A conferma del quadro descritto, le fasce giovanili diminuiscono anche nell'occupazione, mentre aumentano le fasce di età al di sopra dei 34 anni.

Aumenta inoltre notevolmente l'occupazione a part time (+8,4%) mentre ristagna quella a tempo pieno; a differenza del 2001, inoltre, cresce maggiormente l'occupazione temporanea (+12%), mentre diminuisce l'occupazione permanente (-1,9%), con un divario in termini assoluti rilevante: +23.000 occupati la prima, contro -12.000 la seconda.

Su questo fenomeno può aver influito il venir meno nel corso dell'anno degli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, ma anche il prevalere dell'incertezza per le imprese.